



SANTUARIO Maria Immacolata

NEVEGAL ~ BELLUNO

ANNO XXVI
nr. 1 • Settembre 2018

Tre anni sono trascorsi...

...dall'uscita dell'ultimo numero di questo bollettino. Era l'ottobre 2015. Da allora molte cose sono accadute in relazione alle persone che abitano in Santuario e alle strutture che ospitano la preghiera dei pellegrini. Cercheremo di darne conto nelle pagine che seguono, curate dalla nuova redazione che si è formata. Ne ricordo i nomi: Agostino, Leandra, Marta e il rettore, don Francesco.

In questi anni sono molte le persone che hanno visitato l'area del santuario, affascinati dalla sua bellezza, e sostato alla grotta in un clima di pace, per rivolgere a Maria la propria preghiera: gruppi, famiglie, singoli. Il luglio e l'agosto appena trascorsi ne hanno visto un flusso continuo.

Vari i campi estivi dei ragazzi che hanno celebrato qui il sacramento della riconciliazione, oppure un tempo di deserto e pregato alla grotta.

Ad alcune di queste visite e gruppi daremo spazio attraverso le immagini fotografiche.

Il 2018 ha visto anche la crescita del numero dei matrimoni qui celebrati. Ce ne sono stati

cinque, provenienti dalla diocesi, ma anche da fuori provincia. Per molti l'esperienza di preghiera vissuta nello spazio santuario e la presenza sensibile di Maria, insieme al fascino del luogo, è stata la spinta interiore che ha sostenuto il desiderio di potersi unire per la vita proprio qui, nella nostra chiesa. Anche di questi avvenimenti lieti riporteremo alcune foto.

In continuità con il passato il giornale continuerà la rubrica Orizzonti mariani, e si propone di aprirne un'altra sugli Orizzonti ecclesiali, per essere aiutati a vivere la fede nella chiesa e nel tempo di oggi. Ancora non mancherà l'attenzione all'ambito educativo, in particolare all'interno della famiglia e verso i giovani.

Infine, come redazione, ci siamo proposti di offrire uno sguardo sul territorio che ci circonda, nel quale il Santuario è inserito; all'ambiente sociale di cui vive e al quale desidera dare il proprio apporto specifico.

Il bollettino uscirà con due numeri l'anno, e coltiva la speranza di incontrare il favore dei lettori e di offrire un servizio, pur piccolo, ai credenti e a chi apprezza e ama il colle del Nevegal.

Il rettore

Ricordo di don Angelo, primo rettore

Il 30 agosto scorso, presso la Casa Padre Kolbe di Pedavena, è deceduto don Angelo Belenzier, all'età di 86 anni. Originario della parrocchia di Alleghe, era stato il primo rettore del Santuario Maria Immacolata in Nevegal, nominato dal vescovo Maffeo Docoli nell'estate del 1994.

Nato nel 1931 ed ordinato presbitero nel 1957, fu prima vicario cooperatore e poi parroco in diverse parrocchie della diocesi.

Nel bollettino dell'estate 1994, presentandosi come "sacerdote rettore" del santuario appena eretto, così esprimeva la sua concezione del santuario ed il servizio in esso: «Il Papa Paolo VI ha definito i Santuari: "Cliniche dell'anima". Il nuovo Santuario dovrà aspirare a diventare una simile clinica benefica, offrendo a quanti lo frequenteranno, la possibilità e l'assistenza per incontrarsi con il Signore nel Sacramento della Riconciliazione, la



Don Angelo il giorno della consecrazione del Santuario, 1 maggio 1995

Confessione, e l'ascolto della Parola di Dio». E di fronte a tale compito esprimeva il suo timore: «Personalmente mi sento quasi intimorire dalla bellezza e funzionalità di questo nuovo complesso religioso, al pensiero che dovrò svolgere qui il mio servizio come Sacerdote». Ma già nel marzo del 1995 poteva constatare: «Quanti vi arrivano, non come turisti soltanto, ma col bisogno di una pau-

» continua a pag. 2

» continua da pag. 1

sa di preghiera, affermano di trovare un clima forte di raccoglimento e di silenzio, e che tutto il complesso del Santuario invita ed aiuta ad incontrarsi col Signore».

Nei quasi quindici anni del suo servizio in Santuario è sempre stato fedelmente presente, continuamente disponibile per le confessioni dei pellegrini, sollecito nella guida e catechesi ai gruppi che lo frequentavano. Si è dedicato corpo e anima, tanto da poter titolare l'articolo di commiato: «Un saluto pieno di affetto al "mio Santuario"». Quel "mio" indica il profondo legame che viveva interiormente con questo luogo santo e con il ministero svolto qui, vissuto



Don Angelo col vescovo Dicoli, sr. Isabel e don Vinicio

come una "bella e preziosa avventura spirituale".

Il Vescovo Renato, all'omelia del funerale, ha detto di

lui: «era fiero della grandezza di Dio che si è impegnato a trasmetterla in tutta la sua vita». Sottoscrivendo

queste parole possiamo solo aggiungere: "Ed era fiero della grandezza di Maria".

dF

Una comunità rinnovata

Pronte a partire, pronte a lasciare, per andare dove la comunità invia, certe di servire così al disegno di amore del Signore.

La comunità delle suore del Santuario, di cui si è dato notizia nell'ultimo bollettino 2015, è stata completamente rinnovata.

A settembre 2016, a sostituire suor Maria Concepcion Vega è arrivata da Breno (BS) suor Carina Romero Saéñz, mentre all'inizio di aprile 2017 è giunta, anch'essa da Breno, suor Esperanza Meléndez Montiel, al posto di suor Irma Martínez De La Cruz. L'ultimo cambio è recentissimo: il 9



settembre abbiamo salutato con una festosa celebrazione eucaristica ed un seguente tempo di fraternità suor Guadalupe Aguilàr Hernandez, che come superiora ha custodito con amore la comunità e servito il Santuario e noi sacerdoti con grande dedizione. A prendere il suo ruolo è arrivata da



Breno suor suor Briseida Ramirez Ramirez. Insieme al grazie sentito per la testimonianza di fede e la disponibilità che tutte hanno dimostrato e dimostrano, aggiungiamo l'augurio di poter vivere qui un'autentica esperienza di comunione fraterna nella preghiera e nel lavoro quotidiano. Anche la comunità dei



preti, dopo la perdita di don Sirio Da Corte, ha visto la nomina del nuovo rettore: don Francesco De Luca, che proveniva dal Centro di spiritualità e cultura "Papa Luciani" di Santa Giustina bellunese, dove aveva prestatato servizio negli anni 2009-2016. Ha fatto l'ingresso in Santuario domenica 23 ottobre 2016.



Per ricordarlo alle tantissime persone che hanno avuto la fortuna di incontrarlo e di conoscerlo è stato scelto, per questo numero, il brano scritto da Suor Lupita, allora superiora della comunità, e inserito nel testo pubblicato dalla Pro Loco di Canale d'Agordo ("La valle del Biois ricorda Don Sirio", 2017) proprio perché tratteggia alcuni aspetti legati alla quotidianità e soprattutto al suo essere sacerdote fedele alla Volontà di Dio in ogni momento e anche nelle situazioni più faticose.

Ecco ciò che scriveva suor Lupita:

"I ricordi sono tanti. Don Sirio è stato tra le prime persone che ho trovato nel 2008, (quando anch'io arrivai in Nevegal), l'anno in cui cominciai la sua esperienza come Rettore del Santuario. Un sacerdote con una personalità complessa. Penso però che la sua fedeltà alla Volontà di Dio sia stata la sua forza che mi attirava.

Tutti facciamo fatica a capire e per di più a fare il bene. Lui però dopo un pò che stava in silenzio davanti al Tabernacolo, veniva fuori disarmato dai pensieri che ci fanno diffidenti verso Dio e la gente. Riusciva a intraprendere nuovi mezzi per fare della Fede e della Parola di Dio una realtà bella e attraente da cercare di vivere.

Per tante persone è stato un padre e un amico, con la parola giusta e tante volte con il sostegno morale e materiale per andare avanti. La sua obbedienza a Dio gli ha aperto il cuore per conoscere e incoraggiare chi lo avvicinava. La vocazione sacerdotale è meravigliosa. I sacerdoti ci fanno strada con la preghiera, il sacrificio, l'impegno di essere annunciatori di Dio. Ma non è per niente

Ricordo di don Sirio



Sono trascorsi già due anni e mezzo dalla morte del Rettore del Santuario don Sirio Da Corte, dopo una fulminea e grave malattia. È bello ricordarlo nel nuovo numero di questo periodico, proprio perché don Sirio dal 2008, quando venne incaricato di reggere il Santuario Maria Immacolata del Nevegal, si spese per questa realtà affinché diventasse più accogliente, un punto di incontro e di preghiera per tutti, un luogo di serenità e di condivisione del Vangelo; cercò anche di far fronte con molte preoccupazioni alle difficoltà finanziarie e di gestione, riuscendo a completare e migliorare la struttura attuale.

facile: anche loro devono fare i conti con le fatiche personali di fede, d'identità cristiana e tante altre cose che forse non sapremo mai. Questo è accaduto anche a lui anche negli ultimi mesi che abbiamo avuto l'opportunità di stargli vicino.

Ho ricevuto da lui ancora una testimonianza, quando perse la voce, in seguito alle prime cure dopo che gli fu diagnosticata la terribile malattia. Mi ricordo che una volta mi disse: "Questo sì mi dispiace: non poter parlare di Gesù e del suo Vangelo!". Poi senza ansia ha vissuto la malattia abbandonandosi alla Provvidenza nelle mani dei medici, di tutto il personale e di noi che l'abbiamo seguito. In questo pezzo di strada, prima di consegnarsi al Dio in cui aveva sempre creduto, ho colto, con il passare del tempo, l'occasione per ammirare qualcosa di bello per me: Dio è FEDELE. Don Sirio lo ha sempre cercato nella Chiesa, facendosi sacerdote; nella preghiera, nella Parola che meditava; nel donare le sue capacità umane e soprattutto spirituali. E Dio gli ha donato la serenità di affrontare il passaggio verso di Lui, circondato dall'amore di tante persone care, dei confratelli

sacerdoti che aveva tanto a cuore, degli amici che da vicino hanno seguito e sofferto, forse più di lui, il distacco. Ha vissuto un tempo propizio per prepararsi, con la vicinanza dei suoi vescovi, che gli ha fatto bene. Tutto questo in un ambiente Pasquale! Questa è fedeltà!

Ringrazio il Signore delle cose che mi ha permesso di cogliere. Arrivederci don

Sirio. Suor Lupita."

Il nostro grazie e il nostro arrivederci a don Sirio si uniscono a quelli di tantissime persone che in ogni forma ed espressione gli hanno voluto bene e lo ricordano "pastore profetico sempre pronto al dialogo con la centesima pecora", come viene definito nel sottotitolo del libro citato.

Leandra



Suor Isabel con la Madre Vicaria, la Madre generale e don Sirio

Sr. Guadalupe Aguilàr Hernandez ha vissuto sette anni presso il nostro santuario. Dal 2008 al 2012 come suora della comunità e dal 2015 al 2018 come madre superiora. Domenica 9 aprile, alla s. Messa delle 10.30 la comunità si è stretta attorno a lei per esprimerle un affettuoso saluto e un augurio per il futuro, preparando anche un ricco buffet per poter trascorrere del tempo insieme a lei e dare a tutti la possibilità di salutarla. Riportiamo le parole che il rettore le ha rivolto al termine della celebrazione.

Saluto a madre Guadalupe



la luna nuova. Per lei, come anche per noi, finisce un ciclo e se ne apre un altro. Le auguriamo che il tempo che sta per iniziare sia per lei una luce che continua a crescere, un'esperienza che porta un chiarore sempre più intenso, sia portatrice di bene per lei e le persone che la incontreranno.

Le auguriamo che guardando il cielo dai colli romani e vedendo la luna, la stessa luna tante volte contemplata quassù, si identifichi con lei e possa pregare così: "O Sole che sorgi e mai tramonti, conservami sempre come tua luna, perché dimentica di me e tutta esposta a te, possa sempre rischiarare la notte degli uomini con la tua luce. Come Maria, come la Chiesa. Amen".

Ed ora un piccolo ricordo da portare con lei: un quadretto, con una poesia, scritta da Sergio Pellizzon. Speriamo le piaccia".

*In questi monti stranieri
in quest'angolo di pace
hai aperto varchi di preghiera
schiudendoci a cammini
traslucidi
salendo scale che portano
a lidi invisibili e tersi;
illuminata da fulgide icone
hai accompagnato la nostra
comunione
dalle note rapita
d'inesprimibile concerto
interiore.*

*Grazie.
Grazie per la gentilezza nel
parlare
perché hai creato fiducia,
grazie per la gentilezza nel
pensare
perché hai creato profon-
dità,
grazie per la gentilezza nel
dare
perché hai creato
Amore.*

"Carissima sr. Lupita,

so che la imbarazza stare qui davanti a tutti, ma è giusto che le esprima a nome di don Piero, delle suore, dei volontari, degli amici e di tutte le persone che l'hanno incontrata qui, il grazie più sentito e sincero per il dono che ci ha fatto conoscendola, incontrandola, e servendo con dedizione il Signore, con la preghiera e con il lavoro, in questo santuario.

E poiché Gesù nel vangelo dice che la lampada non va nascosta, ma messa sul lucerniere, perché si vedano le opere buone e così si dia lode al Padre che è nei cieli, vorrei mettere in luce ciò che in lei e nella sua vita io percepisco come

realtà che dà lode al Padre:

Ho visto in lei, ed anche nelle sue consorelle, una donna che ama la vita consacrata e vive in modo fedele la regola del proprio istituto. Per me, per noi, e per tutti quelli che frequentano il santuario questo è un dono preziosissimo perché ci riporta continuamente a Dio come senso profondo ed ultimo della nostra esistenza;

Ho visto in lei un amore bello, profondo e sincero per Maria, inserita dunque nel cuore stesso di questo santuario;

Ho visto in lei un grande amore per i preti, nell'accoglienza, nella disponibilità, nella pazienza, nel servizio

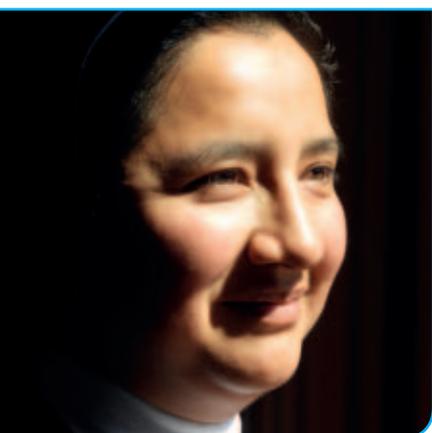
e nella cura della salute;

Ho visto in lei una custodia ed una cura intelligente e amorevole per il Santuario, per i diversi luoghi, per gli arredi, per la liturgia e la preghiera che vi si celebra;

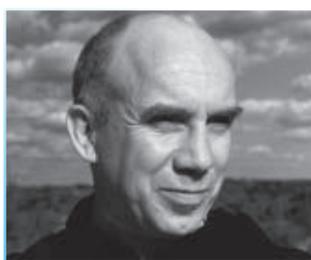
Ho visto in lei una persona che ha saputo lottare contro se stessa, contro alcuni aspetti del proprio temperamento, per adattarsi alle esigenze della missione in questo santuario.

Diamo dunque insieme lode a Dio Padre per tutti questi talenti ricevuti e fatti fruttare.

Ed ora un augurio. Questo giorno, 9 settembre, è segnato da un evento cosmico: ieri sera si è spenta la luna piena e questa sera risorge



Orizzonti Mariani



Thomas Merton (1915-1968) famoso scrittore statunitense, ebbe una vita inizialmente travagliata, passando dall'indifferenza religiosa, alla chiesa anglicana e per approdare poi, negli ultimi anni alla fede cattolica e allo stato religioso come monaco trappista. Fra la sessantina di opere quella più conosciuta è "La montagna delle sette balze," una sorta di autobiografia molto molto interessante. Da questa ho pensato di far emergere per i lettori del nostro Bollettino, una pagina sulla Vergine Maria come la scopri nella Chiesa Cattolica e nella Trappa.

Uno dei principali difetti della mia vita spirituale fu la mancanza di devozione alla Madre di Dio. Credevo nelle verità che la Chiesa insegna sulla Madonna e quando pregavo dicevo l'Ave Maria, ma questo non basta. Non è facile comprendere la terribile potenza della Vergine Santa: non la si conosce, non si sa che tutte

UNA RIFLESSIONE DI DON MARIO CARLIN

Non c'è altra via

le grazie vengono attraverso le sue mani, perché Dio ha voluto che in tal modo, ella partecipasse alla sua opera di redenzione degli uomini.

Sebbene credessi in lei la Madonna aveva nella mia vita più o meno il posto di un bellissimo mito perché non le dedicavo attenzione maggiore di quella che si dedica

ad un simbolo o ad un fatto poetico. Era la Vergine che stava sulla porta delle cattedrali medioevali. Era colei che avevo visto in tutte le statue del museo di Cluny, colei che decorava le pareti del mio studio.

Ma non è questo il posto che spetta a Maria nella vita dell'uomo. Ella è ancora la

Madre di Cristo, Madre sua nelle nostre anime. È la Madre della vita soprannaturale in noi. La santità ci viene per sua intercessione. Dio ha decretato che non ci fosse altra via.

Ma non avevo né quel senso di dipendenza, né la visione della sua forza. Non sapevo quanto bisogno avevo di confidare in lei. Me ne sarei accorto soltanto con l'esperienza. Che cosa potevo fare senza l'amore alla Madre di Dio? (Ed.1959, pag. 327)

Poniamoci, ognuno di noi questa domanda: "Che cosa posso fare senza l'amore alla Madre di Dio?"

Può venire spontanea nella nostra esperienza quotidiana e ripensata entrando nel suo Santuario, anche qui al Nevegal, per farci sempre più convinti anche noi, come lo scrittore, che non c'è altra via, in prospettiva, per la nostra salvezza eterna e ora per la nostra identità cristiana, se non vogliamo cadere nella palude della mediocrità e della vuota abitudine.

Mario Carlin





Papa Francesco ai giovani: “vivi, ama, sogna, credi”

Ogni giorno la cronaca ci allarma con storie di giovani disoccupati, disorientati, scontenti, giovani autori o peggio ancora vittime di atti di bullismo; baby gang che per ingannare la noia compiono atti di violenza verso i più deboli. Anche nella scuola, nei confronti degli insegnanti, ci sono stati atti di dileggio, di violenza che mai avremmo immaginato di ascoltare. Eppure nei giovani tutti abbiamo creduto e anzi continuiamo a credere. Ci domandiamo dove ha sbagliato la nostra generazione? Non abbiamo forse trasmesso regole di vita, valori, testimonianze? Ma c'è una faccia della medaglia che la cronaca dei TG non sempre contempla, ed è quella dei ragazzi che ancora animano i gruppi parrocchiali, che fanno volontariato con varie associazioni, che sono capaci di gesti di solidarietà. Fanno

meno rumore degli altri ma per fortuna ci sono!

Papa Francesco rimprovera al mondo degli adulti il fatto di non lasciare parlare i giovani e di non dare troppa importanza alla loro voce e proclama che i giovani sono un dono prezioso da accogliere per la Chiesa e per il Mondo.

Per questo invita i giovani a gridare le proprie speranze, le difficoltà, le paure in preparazione al prossimo Sinodo i cui temi saranno la fede, il discernimento vocazionale e appunto i giovani.

“Il Papa si fida di voi, la Chiesa si fida di voi, e voi fidatevi della Chiesa” è l'invito forte che Papa Francesco ripete sempre, è la risposta a tutte le sfide e le difficoltà per assumere un atteggiamento costruttivo di fronte alla vita e per non stare a guardare dal balcone. Il Papa ricorda che Dio conosce bene le sfide e le difficoltà che la gioventù

deve affrontare di fronte alle scelte fondamentali della vita, ne conosce anche le paure di non essere amati e accettati per quello che si è, i bisogni di costruire rapporti veri e concreti con gli altri, di essere se stessi e non di assumere standard artificiali. Conosce la fatica di collocarsi nel mondo del lavoro e spesso la necessità di dipendere dai genitori anche in età adulta, dato il momento critico in cui versa la nostra società, l'impossibilità spesso di seguire i propri sogni o di progettare un futuro.

Il Papa suggerisce perciò una specie di decalogo della felicità all'universo dei giovani che fa più o meno così:

1. Dare un nome alle proprie paure, individuando con discernimento che cosa ci angoscia e che cosa ci blocca.
2. Guardare alle paure con onestà, riconoscendo il senso di smarrimento che ha colpito tutti gli uomini destinati a realizzare un grande progetto, da Abramo a Pietro, e perfino a Gesù
3. Riconoscere la paura come ostacolo alla fede e liberarsene. Non alimentare i dubbi che favoriscono l'isolamento.
4. Discernere la propria vocazione come chiamata dall'alto e rispondere con il Sì della preghiera, come Maria.
5. Sapere che Dio ci chiama

per nome e ciò è un segno di grande dignità.

6. Rischiare senza il timore di uscire nelle periferie esistenziali per creare con coraggio una cultura nuova.
7. Riscoprire le proprie radici, parlando con i nonni, ascoltandoli, facendoli partecipi del proprio presente.
8. Far sognare i vecchi, soprattutto quelli più soli e abbandonati, portando loro musiche, canti, spettacoli capaci di coinvolgerli.
9. Ritrovare il gusto delle domeniche in famiglia con la convivialità e la condivisione che le caratterizza.
10. Coltivare il tempo libero, esercitando la propria creatività, frequentando l'oratorio, prendendosi cura del Creato e donandosi agli altri.

È sicuramente un decalogo adatto a vincere la noia, a curare la depressione, a superare l'isolamento e la solitudine. Il Papa invita tutti, giovani e adulti, a donarsi agli altri, a vivere per qualche cosa che superi l'uomo ricordando ciò che San Giovanni Paolo II ripeteva: “Non abbiate paura, spalancate le porte a Cristo” perché tutti, giovani e non, accolgano l'invito: “Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro!”

(rielaborazione da un articolo di A. Musso Freni in “Unione” 2018)



Presenze in Santuario



7 agosto 2018. Volo estivo delle coccinelle di Treviso



19 luglio 2018. Grest di Castello Roganzuolo



20 luglio 2018. Campo estivo di Tombelle



25 luglio 2018. I frati cappuccini



Il vescovo Renato presiede la celebrazione dell'Assunta



7 settembre 2018. Anziani della Casa di riposo di Santa Croce al Lago



Tre generazioni



Suor Veronica, dal Kenia al Nevegàl per l'estate 2018

Lavori nel santuario

INTERVENTI di manutenzione nel Santuario

Il Santuario dell'Immacolata del Nevegàl è formato principalmente dagli edifici di culto, la chiesa con la parte esterna coperta e la grotta e gli spazi verdi attigui. L'insieme richiede interventi di manutenzione, anche impegnativi e in certi casi continui e a scadenze fisse. Vengono presi in considerazione gli ultimi lavori fatti. E' stato ritenuto opportuno mettere a conoscenza delle persone che frequentano il Santuario quanto viene fatto per mantenerlo accogliente e aiutarle nel raccoglimento e nella preghiera,

che rappresentano gli obiettivi per cui è stato fatto.

RIFACIMENTO DEL MANTO DI COPERTURA DEL SANTUARIO

L'ultimo grosso impegno ha riguardato la sostituzione della copertura del tetto del Santuario, che non avendo adeguati giunti di dilatazione, con i movimenti dovuti al caldo e al freddo non garantiva più l'impermeabilizzazione della struttura, anche se sono passati non tanti anni dall'inaugurazione del complesso. Le fasi del lavoro sono state le seguenti:

rimozione del vecchio manto e recupero di tutte le parti in metallo, realizzazione di un nuovo pacchetto di copertura termoisolato con pannelli di 8 cm di lana di roccia e giunti di dilatazione più ravvicinati, realizzazione di nuove gronde, collocazione di nuove strutture fermaneve, predisposizione della linea vita per l'aggancio del cordino di sicurezza. E' stata mantenuta l'originale disposizione delle lastre "a spicchio", convergenti verso il colmo.

L'opera secondo il progetto dell'ing. Eugenio Boranga e dell'architetto Alberto Lazzaretti è stata fatta dall'impresa Deon, tra fine maggio e metà luglio 2017.

Nella foto si vede una fase dell'impegnativo rifacimento della copertura.

Il costo dell'intervento di edilizia è stato di 210.000 €, di cui 190.000 all'impresa, 13.000 ai progettisti e 2.400 per gli oneri della sicurezza.

Alla spesa è stato fatto

fronte, tra l'altro, con un contributo della diocesi di 40.000 €, con una donazione di un privato di 30.000 €, con un prestito di 30.000 € della Parrocchia di Cortina e un altro prestito di uguale importo da parte di un privato. I prestiti verranno restituiti in tre anni.

Di fronte a simili importi si capisce l'importanza per il Santuario dell'aiuto economico esterno.

CURA DELLE PIANTE ARBOREE

Gli alberi di varietà montane, soprattutto betulle, che abbelliscono gli spazi esterni, rappresentano un caratteristico stacco di colore con il rosso della pietra di Castellavazzo delle pareti della Chiesa, ma richiedono una cura continua. Nel colle verso il campanile il bianco tronco delle betulle si fa notare con il verde del prato. Questa pianta, caratteristica delle zone fresche di montagna, ha trovato nell'area del Santuario il suo ambiente di vita ideale, con un forte sviluppo dei rami. Era perciò necessario procedere ad una potatura di contenimento delle chiome. L'intervento è stato fatto dall'azienda Vivaio Varotto di Shala Vetton di Sedico. Nell'occasione sono state messe a dimora nuove piante per completare l'alberatura che circonda la chiesa. Il costo dell'intervento è stato di 10.000 €. Anche questa spesa è stata pagata con la donazione di un privato.

Nella foto il Santuario fa da sfondo alle betulle potate e a quelle appena piantate.

INTERVENTI SUGLI IMPIANTI ELETTRICI E DI AMPLIFICAZIONE

Una struttura complessa come è il Santuario richiede una continua manutenzione



Lavori sul tetto



(foto) Colle della Via Crucis verso il campanile



Betulle davanti al Santuario

ai sistemi elettrici e audio. Le principali voci possono essere riassunte come segue: applicazione di un rifasatore all'impianto elettrico, messa in funzione di un nuovo regolatore di velocità del termoventilatore del riscaldamento della chiesa, applicazione di nuovi fari di illuminazione della grotta, per un importo di 2.400 €. I lavori sono stati fatti dalla ditta GB Impianti elettrici di Belluno.

La ditta Murer ha collegato gli impianti di amplificazione interni ed esterni, in modo che quanto viene detto in chiesa possa essere udito anche all'esterno e quanto vien fatto nella grotta possa essere seguito anche in chiesa, per un importo di 900 €.

A questo punto entra in azione una parola di fondamentale importanza nella vita del Santuario, il **Volontariato**. Senza i volontari non potrebbe essere come è, per questo vanno citati e ringraziati. Quelli che vengono qui presentati non sono gli unici, sono quelli chiamati in causa dagli argomenti trattati.

Antonio Serafin con Angelo ha modificato l'illuminazione esterna, sostituendo le lampade vecchie con nuove a led. Ha steso tutti i nuovi cavi richiesti per gli interventi elettrici sopra indicati e per i collegamenti internet. E' l'unico che conosce i tracciati delle linee elettriche sotterranee esterne. Nella comunità quando qualcosa si è rotto o non funziona bene, è comunemente usata una frase: "Occorre chiamare Toni". Un grazie a Toni e alla sua signora Anna. Nella foto uno dei punti luce con le nuove lampade a led.

SPAZI VERDI ESTERNI

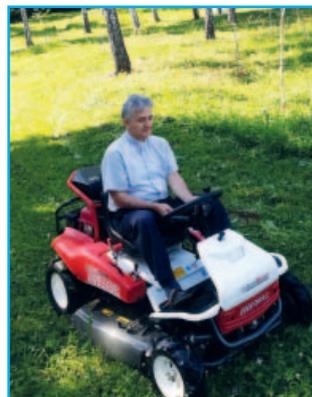
Soprattutto nell'ambiente montano e negli spazi fre-

quentati da molte persone le aree verdi devono essere curate con sfalci. A farsi carico di questo impegno sono i fratelli Tormen Isidoro e Gianvittorio con Dora e Flavio De Bona. Nella foto il tappeto verde, curato, fa bella mostra di sé nel colle della Via Crucis, verso il campanile.

Una carrellata di foto presenta alcuni di questi volontari perché siano conosciuti assieme al prezioso aiuto che danno e ringraziati.

NUOVO TRATTORINO RASAERBA

I numerosi ospiti hanno bisogno di spazio esterno in cui muoversi e giocare. Questo è stato individuato nel prato a sud della casa. Deve però essere curato per garantire l'agibilità. Don Francesco ha affrontato il problema in modo personale, ha acquistato un trattorino rasaerba da usare per lo sfalcio nelle aree pianeggianti e si è proposto come ope-



ratore autista per garantire l'uso di quella importante superficie. La foto lo ritrae mentre è impegnato nella pratica d'uso della nuova macchina.

FIORI DI DON PIERO

La sensibilità e la competenza di don Piero per la natura si manifesta nella ricerca di fiori meravigliosi per abbellire il Santuario. Uno alla volta verranno presentati i frutti della sua rac-



colta, sparsi nelle varie aree. Il primo è un magnifico fiore primaverile, quindi non in sintonia con la stagione, ma pienamente adatto per presentare il mese di ottobre, il mese della Madonna, la Scarpetta della Madonna. Si trova tra le cappelle del Rosario.



Il direttore lavori, don Piero, e Flavio, volontario



I volontari che hanno curato la pesca miracolosa, Bruna e Sergio, con sr. Lupita



I volontari Isidoro e Gianvittorio Tormen



Il volontario Antonio



Nuova illuminazione

Il nostro santuario vive calato in un contesto ambientale e paesaggistico davvero invidiabile. Boschi, prati, montagne e panorami sono la cornice suggestiva ed incantevole di un dipinto un po' in chiaro-scuro. In un quadro a risalire è l'immagine, ciò che sta all'interno della cornice, ciò che è creato dall'artista. Ecco: se paragoniamo il nostro bel Colle a un quadro ci accorgiamo proprio che a spiccare è sempre la cornice, mentre l'opera d'arte che essa racchiude resta un po' anonima, incompiuta, in ombra. L'artista o gli artisti ci lavorano da anni, ci provano perlomeno, ma manca sempre qualcosa. E non parliamo di un colore, di una pennellata o di un dettaglio dell'opera, ma parliamo di una manutenzione, di uno sfalcio, di un'attività o di qualche soldo che metta in moto il "meccanismo".

Mai come durante quest'estate 2018 il nome del Nevegàl è risuonato tra le colonne dei quotidiani locali. Le polemiche innanzitutto. Si è partiti a giugno

con l'annuncio dell'Alpe del Nevegàl, la società proprietaria degli impianti di risalita, della possibilità di non far partire l'inverno 2018-19 causa difficoltà finanziarie di gestione. Niente di nuovo, hanno pensato i più, sicuri che i soldi, tra gestore e Comune di Belluno, si sarebbero trovati. A luglio, poi, è scoppiata la polemica sulle manutenzioni e la pulizia dei sentieri. Il gruppo di lavoro formato da operatori e associazioni del Colle, "Progetta Nevegàl Domani", in un incontro con l'amministrazione comunale e l'Unione Montana Bellunese, verso la fine di luglio lamentava il mancato sfalcio dei sentieri e la loro pulizia. I due enti locali, un po' a rilento per mancanza di fondi destinati, si sono mossi nelle settimane prima di ferragosto, ma sono stati i volontari del gruppo e di Nevegàlka a lavorare autonomamente, pur non

riuscendo a coprire l'intero patrimonio sentieristico del Nevegàl, ma concentrandosi solo sui tratti delle principali zone escursionistiche. A luglio i lamenti erano stati rivolti anche per la mancata apertura del Parco Avventura, ma erano passati un po' in secondo piano per l'ottimo successo dei percorsi di discesa per le mountain bike, ben frequentati dagli spericolati giovani appassionati e al centro di studi sulla sicurezza delle università di Padova e di Innsbruck insieme all'azienda longaronese Dolomiti Cert arrivati sul Colle per alcuni test e prove.

Passate le ferie agostane, con il bel tempo che aveva invogliato molti turisti a salire in Nevegàl nelle settimane intorno a Ferragosto, sono ritornate ancora le polemiche. I primi di settembre il nuovo forte appello dell'Alpe del Nevegàl: «Investimenti e impegni da parte del Comune

oppure la società chiude». La società guidata da Maurizio Curti ha presentato un piano di investimenti triennale del valore di 1.253.048 euro. All'interno del consiglio comunale di Belluno sono insorte le minoranze che hanno puntato il dito contro l'attuale amministrazione comunale per essere giunti a questo stato di fatto. Ma si sa, il problema è annoso. Insomma un gran groviglio politico ed economico che andrà sicuramente a ripercuotersi sull'intero sistema Nevegàl se non si sarà capaci di trovare soluzioni il più in fretta possibile.

Un quadro dalle molte ombre inserito in una cornice da far invidia; un contenitore a cui va aggiunto del contenuto; un'opera nella cui bella cornice andrebbe inserito un dipinto degno di nota: questo merita il Nevegàl e la splendida natura che lo circonda.

Una sguardo sul Colle



Passeggiata all'alba organizzata dall'Associazione Amici del Nevegàl l'8 agosto



Passeggiata con Visita all'Orto Botanico organizzata dagli Amici del Nevegàl

Manifestazioni estive in Nevegal

L'estate del Nevegal non è stata solo un'estate di dibattiti e polemiche. C'è chi sul Colle si è dato da fare e ha organizzato eventi e manifestazioni.

Come ormai da tradizione, durante le prime domeniche del mese di luglio, agosto e settembre il piazzale si è animato con i banchetti della fiera. Un altro appuntamento fieristico apprezzato è stata la mostra mercato "La terra, le mani, l'uomo" tenutasi il 18 e 19 agosto e organizzata dalla Pro Loco Pieve Castionese sempre in piazzale.

Per quanto riguarda le manifestazioni sportive si è andati dalle automobili, alla bicicletta fino alla corsa a piedi. A maggio la 44^a edizione della gara automobilistica in salita Alpe del Nevegal e il duathlon (bici e corsa) Duallika, a luglio il DOA, prove di down hill in mountain bike, ad agosto una gara di orienteering organizzata dagli Amici del Nevegal in Pian Longhi, a settembre ancora gare di discesa in mountain bike e la corsa in montagna Trail del Nevegal.

Per gli amanti dell'enogastro-



Down hill mountain bike sui percorsi del bike park del Nevegal

nomia e delle passeggiate due appuntamenti tra i rifugi e i ristoranti del Nevegal con "1 formaggi sul Colle" domenica 1 luglio e "Cicheti in Cresta" sabato 25 agosto.

Non sono mancate nemmeno quest'anno le Passeggiate Micologiche a cura del gruppo Bresadola, ormai un appuntamento tradizio-

nale dell'estate per gli amanti dei funghi. Dall'alto delle creste del Nevegal, poi, si è potuto passeggiare al chiarore della luna piena e vedere l'alba con l'associazione Amici del Nevegal che ha anche organizzato le visite guidate all'Orto Botanico molto partecipate.

Gli amanti della musica han-

no potuto ascoltarla dal vivo in più occasioni. Oltre ai concerti in Santuario (di cui abbiamo parlato in questo bollettino) si sono svolti anche alcuni concerti all'aperto: in quota con un paio di appuntamenti al Rifugio Bristot e al parco giochi del campeggio con un grande concerto di 70 giovani musicisti olandesi dell'orchestra sinfonica di fiati Noord Nederlands Jeugd Orkest diretta da Erik Janssen che si sono esibiti con un repertorio di colonne sonore, musica pop e brani originali. Anche gli appassionati di ballo si sono potuti lasciar andare in una serata con l'orchestra La Tua Idea organizzata al Centro Le Torri dagli Amici del Nevegal.

Il ritorno del lupo e dei grandi carnivori è stato un altro tema sentito nell'estate del Colle. Un incontro con l'esperto naturalista Giuseppe Tormen e una mostra fotografica al Centro Le Torri organizzate dal Comune di Belluno hanno dato modo di spiegare questo fenomeno dal punto di vista faunistico, suscitando interesse e partecipazione.



L'orchestra sinfonica di fiati dei giovani olandesi

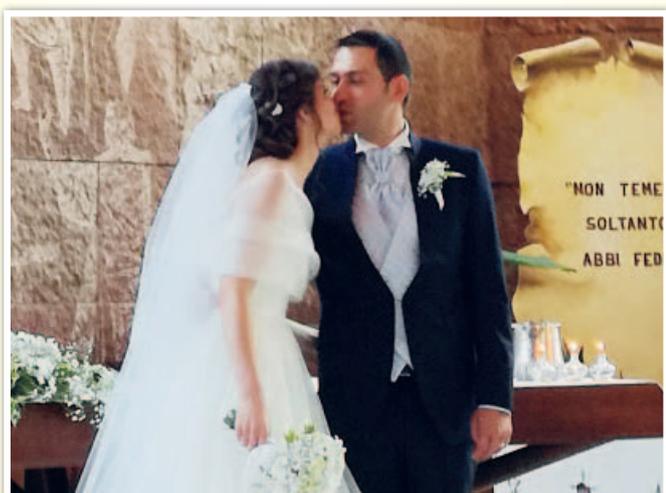
Avvenimenti lieti

50.mo di matrimonio



♥ Silvestro e Maddalena, sposi d'oro

Matrimoni



♥ 30 giugno 2018. Alessandro Guerini e Maddalena Sommacal



♥ 8 settembre 2018. Alessandro Casagrande e Daniela Vendrame

Appuntamenti estivi



"Ave Maria", preghiera musicata da autori classici e moderni con l'Associazione Musicale A. Miari di Belluno - sabato 28 luglio 2018



"Ho fatto centro". Presentazione del libro di Oscar De Pellegrin con Marco D'Inca e Francesca Mussoi - martedì 7 agosto 2018



"Mare Maria", serata con il tenore Giorgio Fornasier - lunedì 13 agosto

Offerte al Santuario...

Chi volesse sostenere il Santuario può farlo consegnando direttamente l'offerta in Santuario ai sacerdoti o alle Suore; oppure con un bonifico bancario sulle seguenti coordinate bancarie della Cassa rurale Val di Fassa e Agordino – Filiale di Bribano:

IBAN: IT58G0814061310000012042660.



Iscr. Trib. di Belluno n. 4/92
MARIO CARLIN *Direttore responsabile*
FRANCESCO DE LUCA *Direttore*
Stampa Tipografia Piave srl